

le analisi e i saggi + Gerardo Lutte: 2014 Maggio

LA BORSA O LA VITA

Le strade del terzo mondo dove vivono bambini e giovani di strada sono un osservatorio privilegiato per analizzare e capire la globalizzazione neoliberista che domina il nostro pianeta. Le bambine, i bambini ed i giovani di strada, ai quali sono negati tutti i diritti, a cominciare da quello alla vita, sono la metafora dell'umanità in questo tempo dello sviluppo globale del modello capitalistico.

Nella società maya prima dell'invasione spagnola di cinque secoli fa, non esistevano ragazze e ragazzi di strada; fanno la loro apparizione con l'inizio di un sistema economico sociale fondato sulla ricerca e l'accumulo della ricchezza ed il disprezzo dei diritti delle persone e dei popoli.

L'invasione spagnola segna in America l'inizio del capitalismo con l'accaparramento di ricchezze rubate alle comunità che risiedevano nel continente.

In Guatemala il numero di ragazze e ragazzi di strada è aumentato in modo vertiginoso con il genocidio degli anni '80.

Negli anni precedenti molti sacerdoti e cristiani, che, dopo il Concilio Vaticano II, avevano capito che la chiesa è dei poveri, si erano impegnati con i contadini maya e meticci, per formare scuole di alfabetizzazione, cooperative agricole e sindacati. L'oligarchia guatemalteca, le multinazionali statunitensi ed il loro governo, preoccupati per i loro interessi economici, decisero di reprimere queste organizzazioni. In un primo tempo le forze di polizia e l'esercito eliminarono i leaders indigeni sindacali e gli intellettuali che li appoggiavano.

Non riuscendo a fermare il movimento, l'esercito e le bande paramilitari, sempre appoggiate dal governo degli Stati Uniti che le addestrava, le armava e forniva loro un aiuto logistico, annientarono 400 villaggi e massacrarono quasi 200 mila persone. Questa guerra contro i poveri provocò spostamenti di popolazione verso il Messico o verso le città, soprattutto la capitale, dove gli indigeni e i contadini poveri hanno costruito decine di baraccopoli: è da questi luoghi di miseria, di noia, spesso di violenza, che sono uscite centinaia di ragazze e ragazzi, che hanno formato gruppi per sopravvivere in strada. Nel 1996, dopo la firma degli accordi di pace, l'esodo dei contadini verso la città è continuato a causa della miseria crescente creata dal Trattato di Libero Commercio che permetteva agli Stati Uniti di importare prodotti sovvenzionati dal loro governo, con i quali i contadini guatemaltechi non potevano competere.

In questo documento non tratterò tutti i temi della globalizzazione, come quello centrale della speculazione finanziaria ad opera delle grandi banche che dominano il mondo. Non analizzerò neanche il tema collegato ed importante del libero commercio mondiale e mi limiterò a parlare di un aspetto rilevante della globalizzazione: le società multinazionali presenti in modo massiccio in Guatemala. Il materiale di cui mi servo è stato raccolto in gran parte da Mirna Cuté (*Investigación sobre la Historia de las Multinacionales en Guatemala.*) www.amistrada.net.

1. Origine delle Società Multinazionali

La prima impresa multinazionale è la *Singer*, società industriale statunitense che si installa a Glasgow nel 1867, ma fino alla metà del XX secolo si realizzano fusioni tra imprese all'interno di ogni paese. Dal 1950 in poi c'è un'esplosione delle multinazionali statunitensi; vent'anni dopo è il

turno delle multinazionali europee ed asiatiche. Negli anni 80 si comincia a parlare di globalizzazione.

Quali sono le cause del sorgere delle multinazionali? Cito rapidamente i fattori principali:

1. La necessità per le imprese industriali di aumentare di continuo il profitto e ridurre i costi di produzione: con manodopera a buon mercato e imposte meno gravose che si trovano nei paesi del terzo mondo.
2. I progressi della tecnologia permettono di fabbricare facilmente in grande quantità i prodotti per i quali si devono cercare mercati mondiali.
3. Inoltre, le industrie minerarie, petrolifere, devono spostarsi là dove si trovano le materie prime.

2. Cenni storici sulle multinazionali in Guatemala

Gli invasori spagnoli che sbarcarono in America Latina con Colombo erano soprattutto attratti dall'oro e dall'argento e per arraffarli obbligarono gli indigeni ai lavori forzati nelle miniere. Rapine, saccheggi, sfruttamento e violenza contro gli indigeni sono una costante della storia del Guatemala e si sono aggravate con la globalizzazione. La produzione di canna da zucchero, iniziata pochi anni dopo l'invasione, si è sviluppata intensamente nel XVIII secolo con l'esportazione dello zucchero e la creazione di impianti in altri paesi.

Nello stesso secolo inizia anche la produzione intensiva del caffè. Fu creato l'esercito come milizia privata dell'oligarchia, incaricata di espellere gli indigeni dalle terre comunali, privandoli di lavoro e di risorse. Una legge contro il vagabondaggio li obbligò ai lavori forzati. Molti tedeschi diventarono produttori di caffè, creando ferrovie ed imprese marittime di trasporto in Europa.

La prima società multinazionale delle banane nasce nel 1871 in America Centrale con Keith Minor di Brooklyn, che costruisce una rete ferroviaria in tutta l'America Centrale, iniziando dal Costa Rica: costruzione che è costata centinaia di vite umane. Nei dintorni della ferrovia Keith Minor acquistava terreni dove piantava alberi di banane. Così si è costituita la United Fruit Company, presente in molti paesi dell'America Latina, dove ha causato danni ingenti all'ambiente, alla popolazione e al paese dove si era imposta.

Nel 1944 una rivoluzione di militari, contadini, studenti, intellettuali, guidati dal professor Arévalo e dal colonello Arbenz, ha rovesciato la dittatura di Ubico. Il nuovo governo apre le porte del paese alla democrazia, con la libertà di formare sindacati e partiti politici, con l'ampliamento dell'istruzione e il miglioramento delle condizioni di vita di tutti i cittadini. A tale scopo ha acquistato i terreni non coltivati appartenenti ai latifondisti e alla multinazionale statunitense, United Fruit Company, che era proprietaria di quasi 100 mila ettari di terra incolta. Per proteggere gli interessi economici di questa impresa gli Stati Uniti hanno armato, addestrato e guidato i settori reazionari dell'esercito, che con un colpo di stato rovesciarono nel 1954 il governo del presidente Arbenz. Da quel momento fino al 1986 si sono succedute dittature militari che hanno protetto gli interessi degli Stati Uniti.

Negli anni '60 si impianta nel paese la società mineraria Canadese INCO che, con l'interessamento della dittatura militare, ha cominciato a estrarre nel dipartimento di Izabal nickel, oro e argento.

Nel 1996 il presidente Alvaro Arzú, approfittando della firma degli accordi di pace, apre le porte del paese alle imprese multinazionali, offrendo loro condizioni favorevoli: giacimenti importanti di metalli preziosi, di petrolio e poche leggi per la protezione dell'ambiente, dei lavoratori e delle comunità locali.

3. Rassegna delle principali Società Multinazionali presenti nel paese

3.1. Industrie estrattive

3.1.1 Metalli preziosi

Le *Società Minerarie* sono presenti in tutto il paese in 16 dei 23 dipartimenti e in 106 comuni. Coprono una superficie del 12% circa del paese, che è uguale a quasi 109.000 chilometri quadrati. Si tratta di 3 Società Canadesi (INCO Ltd., Jaguar, Nickel Inc) e due Statunitensi (Glamis Gold Ltd., ITH Chemicals LLC) che operano sotto varie denominazioni per avere vantaggi o per sfuggire ad azioni legali per delitti commessi.

3.1.2 Altri elementi (roccia, cemento, marmo, calce, ghiaia ecc.)

La più importante società è la "Cementos Progreso, S. A." fondata nel 1899 da immigrati italiani, i Novella.

3.1.3 Petrolio

Ricordiamo la Compagnia Petroliera Atlantico a Livingston e la Izabal e Perenco, una società francese che lavora nelle zone protette del Peten.

3.2 Imprese idroelettriche

Di imprese di Produzione e Distribuzione d'Energia (elettricità) ce ne sono centinaia in tutto il paese. Tra le maggiori multinazionali presenti citiamo l' Enel (italiana), l'Unión Fenosa e la Società Santa Cruz Barillas (spagnole) e l'Energuate (inglese).

3.3 Imprese agroalimentari.

3.3.1 zucchero

Le industrie dello zucchero: sono in mano a tre famiglie, comprendono 15 zuccherifici nel paese e vari all'estero. È un oligopolio che fa prendere al governo misure per impedire l'importazione di zucchero più economico da altri paesi. La canna da zucchero è anche usata per produrre Rum in distillerie appartenenti a famiglie dell'oligarchia.

3.3.2 banane

Nel settore della coltivazione ed esportazione di banane rimane sempre la famigerata United Fruit Company e sono apparse altre imprese, come la statunitense Dole e la guatemalteca Frutera Internacional.

3.3.3 agro-carburanti

Per la produzione di agro-carburanti per i paesi europei si sono sviluppate le monoculture della canna da zucchero, della palma africana e di altre piante. In Guatemala la palma ha un rendimento eccezionale, perché produce quasi il doppio di olio che in altri paesi. La superficie utilizzata per questa pianta è cresciuta dal 2003 al 2010 del 560%; copre attualmente più di 100 mila ettari delle terre più fertili e si prevede che raggiungerà 700 mila ettari.

3.3.4 alimenti

C'è importazione e distribuzione di alimenti dagli Stati Uniti. L'impresa di supermercati Wall Mart ha comprato le catene più importanti di supermercati del Guatemala, Hiperpaiz, Paiz, Despensa Familiar e Clubco, ed è anche presente la catena statunitense Pricemart.

Naturalmente anche in Guatemala troviamo McDonalds, BurgerKing, Wendy's ed altri luoghi in cui si promuove uno stile alimentare dannoso per la salute.

3.4 Settore tessile

Le "maquillas", imprese di assemblaggio di vestiti ed altri prodotti, ammontano a quasi 200 unità, il 66% coreane. In queste imprese, che nella maggior parte dei casi non rispettano le leggi del lavoro, sono impiegate 70 mila persone, in maggioranza giovani donne.

3.5 Multinazionali delle telecomunicazioni

A partire dal 1997, quando il servizio pubblico è stato privatizzato, sono apparse decine di operatori di telefonia fissa o mobile, provenienti dal Messico, dalla Spagna e da altri paesi.

3.6 Industria del legname

L'industria del legname è caratterizzata dall'esportazione dei prodotti più preziosi verso gli Stati Uniti e l'Europa.

3.7 Multinazionali del narcotraffico

In Guatemala operano due Cartel messicani. Quello del Sinaloa e quello de Los Zetas. In quest'ultimo si trovano molti ex kaibiles, militari reputati i più feroci del mondo, che sono stati addestrati nella scuola dell'America, degli Stati Uniti, per compiere il genocidio degli anni 80. La droga proviene soprattutto dalla Colombia e i Cartel sono in contatto con le mafie statunitensi ed europee, anche dei paesi dell'Est. Il denaro del narcotraffico viene lavato in alcune banche. Ad esempio, l'ex presidente Portillo aveva fatto nominare il direttore del Banco Hipotecario Nacional con il compito di riciclare i proventi del traffico di droghe. I narcotrafficienti hanno una partecipazione in molte imprese del paese, finanziano le campagne elettorali di quasi tutti i partiti politici, hanno connessione con settori dell'esercito. Per spacciare la droga utilizzano spesso le Maras, bande giovanili che pullulano nel paese, ed hanno il controllo di interi quartieri della capitale e di vari comuni.

3.8 Traffico d'armi

Anche il traffico d'armi, molto florido nel paese, è in mano ai narcotrafficienti.

3.9 Tratta delle persone

Si fa per via aerea, marittima o terrestre, con la complicità di funzionari incaricati di controllare le frontiere. Secondo il rapporto UNDOC delle Nazioni Unite il 59% delle persone rapite sono donne, il 17% bambine, il 10% bambini e il 14% uomini. Si alimenta così il mercato della prostituzione, del prelievo di organi e della schiavitù.

La lista delle multinazionali non è completa, ma è sufficiente per dare una idea della loro presenza capillare nel paese.

4. Due blocchi antagonisti

In modo schematico possiamo raggruppare in due blocchi le persone e le associazioni coinvolte in un modo o nell'altro nelle multinazionali.

4.1 Il blocco dello sviluppo globale capitalistico.

Le multinazionali hanno un gran potere, perché hanno un alto grado di influenza e di capacità di convincere coloro che prendono le decisioni, hanno grandi capitali finanziari, conoscenze tecniche e giuridiche. Le multinazionali lavorano sempre con una controparte locale, i latifondisti, i grandi imprenditori della classe dominante.

Il governo, i vari ministeri (malgrado a volte contraddizioni superficiali) sono a favore delle multinazionali e permettono ed appoggiano le loro attività.

L'esercito in Guatemala è un potere economico con interessi in certe multinazionali. Settori di questa istituzione si sono arricchiti con il narcotraffico. L'esercito, assieme alla polizia, interviene, su ordine del governo, per sgomberare in modo violento le comunità indigene, nel territorio delle quali si vuole impiantare una miniera o iniziare la coltivazione intensa della palma africana. Esercito e polizia sono anche utilizzati per reprimere le proteste popolari.

Bande di mercenari possono essere pagate per il medesimo scopo o per eliminare i leaders indigeni e sindacali. Molte di queste bande sono formate dalle "guardie bianche", criminali delle "pattuglie di auto difesa civili" che hanno partecipato al genocidio. Le multinazionali utilizzano anche molte imprese di guardie private, che, nella maggior parte dei casi, sono state fondate da ex militari. Si contano per lo meno 70 mila guardie private armate nel paese. I mezzi di comunicazione nazionali, che appartengono a settori della classe dominante, e quelli internazionali nella maggior parte dei casi diffondono notizie favorevoli alle multinazionali. Anche i giudici hanno la loro parte in quanto molti criminalizzano i leaders indigeni, i sindacalisti, i difensori dei diritti umani. Quasi tutti i partiti politici del Guatemala, ad eccezione di un piccolissimo partito di sinistra che ha presentato Rigoberta Menchù nelle ultime elezioni del presidente della Repubblica, sono favorevoli alle multinazionali. Ai livelli più elevati di questo blocco troviamo i paesi predatori, da cui provengono le multinazionali, difese con tutti i mezzi di pressione di cui dispongono. Se è necessario, i paesi predatori rovesciano i governi popolari che si oppongono alla devastazione provocata dalla globalizzazione capitalistica, come abbiamo visto nella storia del Guatemala. Segnaliamo che né l'Unione Europea né le ambasciate dei paesi interessati, sono intervenute per difendere i diritti delle comunità indigene contro i soprusi delle multinazionali europee.

La cupola di questo blocco è costituita dalle banche, particolarmente da quelle della City di Londra e di Wall Street, ed anche di quelle internazionali, come: il Banco Mondiale, il Banco Centroamericano di Integrazione Economica e il Banco Interamericano di Sviluppo. Vi sono banche europee che comprano migliaia di ettari per le coltivazioni di vegetali che servono a fabbricare agro-carburanti. Il tempio di questo blocco è la borsa, il luogo fisico o telematico delle grandi

speculazioni finanziarie e del dominio mondiale del libero mercato, dove tutto si compra e tutto si vende.

4.2 Il blocco dello sviluppo rispettoso dell'ambiente e delle comunità umane

Più che contro l'attività industriale in sé, l'opposizione riguarda il modo con cui viene realizzata, violando i diritti delle comunità indigene o degli altri abitanti del luogo, non rispettando l'ambiente e rapinando tutti i profitti dell'attività. I principali oppositori sono le persone e le comunità, in generale indigene, che vivono nel territorio. È la lotta di Davide contro Golia, perché hanno pochi soldi, poca influenza, poche conoscenze della legge e dei meccanismi del governo. Le comunità si oppongono ai danni causati dall'estrazione del petrolio, all'intensificazione dell'allevamento di bestiame, alla monocultura della palma africana, alla violazione delle aree naturali ed archeologiche, alla deforestazione, alla violazione dei diritti dei lavoratori, agli alti costi dell'elettricità prodotta sulle loro terre. In tutte queste proteste sono soprattutto le donne ad essere protagoniste, perché difendono il diritto all'acqua, all'alimentazione, alla vita. Queste proteste comprendono occupazioni di aziende agricole, blocchi stradali e manifestazioni. Queste comunità possono contare sull'appoggio di molti alleati. In alcuni casi sono i comuni stessi che non sono d'accordo con le decisioni del governo. A Santa Rosa hanno persino avuto l'appoggio di proprietari terrieri ed hanno potuto resistere pacificamente per 3 anni. Tra le moltissime associazioni che li appoggiano troviamo: organizzazioni del popolo maya, organizzazioni di contadini, di difensori di uno sviluppo sostenibile, di protezione della natura, dei diritti umani, sindacati, istituti di ricerche dell'università di San Carlos e dell'università Landivar, Avancso prestigioso centro di ricerche sociali. Ci sono anche associazioni diocesane. Il vescovo Alvaro Ramazzini ha guidato proteste contro la miniera Marlin ed i vescovi del Guatemala hanno denunciato in varie occasioni le azioni dannose delle multinazionali e dello sviluppo economico basato sulla ricerca del profitto.

Accanto a queste istituzioni ed organizzazioni guatemalteche ci sono anche moltissime organizzazioni non governative, associazioni di altri paesi ed organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani, organizzazioni sindacali, organizzazioni giovanili, ecc.

Al blocco della globalizzazione capitalistica si contrappone quindi il blocco della globalizzazione mondiale dello sviluppo che rispetta l'uomo e la natura. Può avere come simbolo la vita, la vita come alternativa alla borsa che è morte.

5. La brutalità dei primi tempi dell'invasione spagnola

Le pratiche delle multinazionali, particolarmente di quelle minerarie, idroelettriche, petrolifere e di produzione di agro carburante, i conflitti con la popolazione locale che accompagnano le loro attività, hanno molti punti in comune con i comportamenti degli invasori spagnoli di circa cinque secoli fa. Gli invasori moderni agiscono come predatori con l'unico scopo di accaparrarsi le ricchezze della comunità nazionale guatemalteca, senza alcun riguardo per la popolazione e l'ambiente. Non tutte le multinazionali agiscono nello stesso modo, però contribuiscono tutte all'impoverimento ed al saccheggio del paese. In molti casi la società multinazionale, che ha ottenuto l'autorizzazione del governo per iniziare un'attività d'estrazione di metalli o petrolio, fa sgomberare con la forza le comunità indigene che occupano da millenni questi luoghi. Da un giorno all'altro, decine di famiglie si ritrovano senza casa, senza lavoro, senza comunità. Questi sgomberi avvengono spesso con l'aiuto della polizia e dell'esercito, mandato dal governo; a volte le multinazionali pagano bande criminali o utilizzano la propria milizia privata. Le stesse forze possono essere utilizzate per reprimere le proteste delle comunità. In questi azioni violente ci sono spesso morti e feriti. Un esempio fra tutti: il 04 ottobre 2012 l'esercito spara su una manifestazione pacifica contro l'impresa idroelettrica inglese Energuate a Totonicapan, ammazzando 9 persone e

ferendone quasi 50. Ci sono molti casi di omicidi di leaders indigeni e sindacali. Non mancano purtroppo casi di stupri collettivi, come nel gennaio 2007, all'Estor, nella regione Izabal, dove opera la società canadese INCO: 11 donne sono state violentate. Non c'è una miniera, un impianto idroelettrico che non sia stato teatro di scontri tra la popolazione locale e le multinazionali.

Le stesse azioni violente si compiono per estendere la coltura della palma africana. Intere comunità indigene vengono cacciate dalle loro case con violenza, come accadde in marzo del 2011 nella Valle del Polochic, dove la polizia nazionale e le bande private hanno cacciato con violenza la popolazione, ferendo 12 contadini e uccidendone uno, bruciando le case e distruggendo i raccolti. Gli indigeni, che hanno perso tutto, sono costretti a lavorare sulle loro terre in condizioni di supersfruttamento.

Le leggi internazionali o nazionali non sono rispettate: per esempio la risoluzione 169 dell'OIT sui diritti degli indigeni, ratificata in Guatemala nel 1996, obbliga le autorità governative a consultare le comunità indigene prima di iniziare sul loro territorio un'attività industriale.

6. La nostra Madre Terra violata sta morendo.

Le attività delle multinazionali non sono precedute da studi seri ed oggettivi sull'ambiente, né accompagnate da misure efficaci per proteggerlo. Si assiste ad una distruzione massiccia di foreste primitive e ad una erosione del suolo; anche grandi riserve idriche sono svuotate. Per separare i metalli preziosi dagli altri elementi si usano grandi quantità d'acqua con arsenico, cianuro, mercurio, acido solforico; in tal modo la terra, l'acqua, la stessa aria sono contaminate e le piogge acide possono danneggiare altre regioni. Le conseguenze di questo inquinamento sono dannose, a volte mortali, per i vegetali, gli animali, il bestiame e le persone. La biodiversità si impoverisce. L'industria petrolifera produce gas tossici che inquinano l'aria e possono provocare cambiamenti climatici. Nelle regioni minerarie molte persone sono affette da malattie della pelle, caduta di capelli, cancro e molti bambini nascono deformati. L'estensione accelerata della mono coltivazione della palma africana riduce sempre più lo spazio per la coltivazione dei fagioli e del granturco, che costituiscono la base dell'alimentazione della popolazione. Così si estende la carestia e la fame in un paese in cui molte persone sopravvivono, se sono fortunate, con un solo pasto al giorno: un piatto di fagioli, un po' di riso e qualche tortillas di mais. Inoltre tutta l'acqua è utilizzata per la coltivazione e le persone sono private di questo elemento essenziale per la vita.

7. Continua la distruzione della cultura maya.

La presenza mineraria può provocare conflitti tra le popolazioni cacciate dalle loro case e le altre comunità nel territorio delle quali cercano di inserirsi. Distrugge spesso l'intesa e la solidarietà che caratterizzavano le comunità, creando differenze tra quelli che lavorano nelle miniere e gli altri. Fioriscono i locali dove si vendono bevande alcoliche, aumentano i luoghi di prostituzione e di spaccio di droghe e, di conseguenza, aumenta la violenza, l'alcolismo, la tossicodipendenza e la criminalità.

La cultura maya tradizionale cede progressivamente il posto alla società consumistica della globalizzazione capitalista.

8. Accumulazione capitalistica primitiva

Il modello di sviluppo economico che le multinazionali e la classe dominante guatemalteca impongono al paese non crea industrie che producono ricchezze. Il Guatemala non cambia la sua economia di dipendenza, di produzione ed esportazione di prodotti agricoli. Il contributo al prodotto

nazionale lordo delle industrie minerarie di metalli e di altri materiali non supera lo 0,2% e quello dell'industria petrolifera lo 0,8%. Infatti, le leggi guatemalteche obbligano le società minerarie a versare allo Stato solo lo 0,5% dei loro profitti e altrettanto ai comuni dove si trova la miniera. Un'elemosina. Prima le tasse ammontavano al 10%. La legislazione attuale risale al 1996, quando fu firmato il Trattato di Libero Commercio TLC tra il Canada, Stati Uniti e i paesi dell'America Centrale. Anche le leggi che proteggevano i proprietari dei terreni espropriati, obbligando a pagare il terreno, la casa, i danni subiti ed a ricevere una percentuale dei profitti, sono state progressivamente svuotate del loro contenuto. Adesso i legittimi proprietari sono senza tutela.

Le miniere non creano ricchezza, la rubano e ci troviamo, come all'inizio dell'era capitalistica, di fronte ad un accumulo primitivo, non basato sulla produzione ma unicamente sul saccheggio e la rapina. L'economia dominante è un'economia di depredazione dei beni comuni. Quando chiudono le miniere il paesaggio è sfigurato, la terra sterile, morta, l'acqua letale, l'aria irrespirabile.

9. Non si può servire allo stesso tempo il popolo e le multinazionali.

Se le multinazionali possono accaparrare le ricchezze del paese e non pagare imposte allo Stato, il governo non ha le risorse necessarie per condurre una politica sociale che garantisca ai cittadini i diritti ad una abitazione sana, all'istruzione, alla salute, al lavoro, alla pensione. La stragrande maggioranza del popolo vive nella povertà, se non nella miseria. La maggior parte dei giovani delle classi popolari non studia, non lavora, non ha futuro né speranza. I giovani rispondono all'emarginazione che subiscono formando bande spesso violente e non raramente utilizzate dai narcotrafficanti ed altri criminali.

Il Guatemala è uno dei paesi più violenti al mondo: ogni giorno, in media, più di dodici persone, in maggioranza giovani vengono uccise. Molte donne sono violentate e uccise, al punto che si parla di femminicidio. Il Guatemala è il paese dell'impunità, con il 90% dei delitti non sanzionati. Il capitalismo non uccide solo i corpi ma anche l'anima, la cultura, distruggendo i legami di solidarietà che formano una comunità nazionale o internazionale.

10. La globalizzazione non risparmia nessun paese

La globalizzazione colpisce anche l'Italia e i paesi del sud dell'Europa, e già si sta manifestando nei paesi del nord con la chiusura di migliaia di piccole e medie imprese, la disoccupazione crescente che colpisce soprattutto i giovani e le donne, l'impossibilità per molti di avere una propria abitazione e fondare una famiglia. La violenza e la criminalità anche qui aumentano. Spariscono i legami di solidarietà, la capacità di unirsi per resistere, l'immaginazione per sognare un mondo diverso. Una depressione di massa domina il paese, aumentano la tossicodipendenza e i suicidi. Ma, malgrado tutto, siamo privilegiati nei confronti dei paesi del terzo mondo e il nostro relativo benessere dipende dall'oppressione che abbiamo fatto subire agli altri. Le conseguenze devastanti della globalizzazione si manifestano soprattutto nei paesi del terzo mondo, in America Latina, in Africa, in molti paesi dell'Asia. Ci sono paesi che conoscono una situazione peggiore del Guatemala perché hanno subito aggressioni armate e invasioni militari, come l'Afganistan, l'Iraq, la Palestina e alcuni paesi africani. Anche lì la globalizzazione capitalistica ha il volto della morte.

Ci sono paesi che tentano di resistere, che rifiutano di sottomettersi alla legge delle banche e dei paesi predatori, che impongono limiti alle attività delle multinazionali ed esigono una parte dei loro profitti.

Questo avviene in Bolivia, dove il governo fa pagare alle società minerarie il 53,5% dei profitti. Questo avviene in Venezuela, dove il governo, con le imposte sull'industria petrolifera, può

svolgere una politica sociale: istruzione gratuita dalla scuola materna fino all'università, cure di salute di qualità per tutta la popolazione, i salari più elevati dell'America Latina, pensione che permette una vita decente. Questo avveniva anche in Guatemala ai tempi di Arévalo e di Árbenz. Però questi paesi, come abbiamo visto anche ultimamente, devono affrontare le offensive della destra nazionale ed internazionale che li vogliono rimettere sotto il giogo della globalizzazione capitalistica.

Le grandi banche speculative e le multinazionali, sono più potenti dei singoli paesi, anche degli Stati Uniti, dove Obama non è riuscito a sottomettere le banche ad un controllo delle loro attività o a far pagare alla multinazionale petrolifera BP i danni del disastro nel Golfo del Messico.

In questi giorni una commissione dell'Unione Europea sta discutendo una bozza di "Trattato Atlantico Nord" che darebbe alle multinazionali la facoltà di trascinare in giudizio i singoli paesi e perfino l'Unione Europea stessa, quando impongono limiti alle loro azioni per proteggere i cittadini e l'ambiente. Questa proposta dovrà essere in seguito votata dal parlamento dell'Unione Europea. In questo modo progressivamente i paesi perdono la loro sovranità e sono sottoposti alla dittatura mondiale del denaro.

11. La religione della fine del mondo

Quando si osservano gli effetti devastanti della globalizzazione neoliberista si può pensare che i padroni del mondo non si rendano conto della catastrofe provocata dalle loro decisioni politiche ed economiche.

Non è così. Ci sono persone che si rendono perfettamente conto di questo e lo vogliono anche per motivi religiosi. La globalizzazione capitalistica ha la sua religione, il fondamentalismo apocalittico. Questo movimento religioso si esprime già nel 1970 nel libro di Haal Lindsey "The Late Great Planet", del quale sono stati diffusi 15 milioni di esemplari. L'autore si rallegra dello sviluppo del mondo che va verso la distruzione finale, probabilmente provocata da una guerra atomica. Perché è il tempo nel quale Cristo tornerà sulla terra per salvare i rinati e portarli in un luogo sicuro, mentre il resto della umanità rimarrà per subire le peggiori violenze, il tempo in cui si manifesterà l'anticristo, che, per Lindsey, è il presidente dell'Unione Sovietica. Naturalmente il fondamentalismo ha dovuto evolversi, per tener conto della caduta dell'Impero Sovietico, e le nuove formulazioni si trovano nella collana SVN, di cui furono venduti 16 milioni di esemplari. Ora l'anticristo è il segretario generale dell'ONU, che vuole la pace mondiale e un mondo di convivenza e di rispetto per tutte le persone. Celebri imperatori del mondo globalizzato, come Ronald Reagan e Bush Junior, erano adepti di questa religione. Il primo si proclamava rinato. Il secondo usava spesso espressioni del fondamentalismo apocalittico, dicendo ad esempio che i suoi avversari avevano la faccia del diavolo.

12. La vita sarà più forte della morte

Le bambine, i bambini ed i giovani di strada non sono solo il paradigma dell'umanità senza diritti nell'economia globale, ma, nei loro valori, sono anche la prefigurazione di un mondo diverso, che si può costruire. In effetti sono ribelli e non accettano le ingiustizie, non si inginocchiano di fronte al potere. Sono liberi e vogliono realizzare i propri sogni. Sono persone che sopravvivono in comunità solidali, dove si vive con poco, dove non si dà importanza ai beni materiali.

In Guatemala, come abbiamo visto, le comunità indigene resistono ai nuovi invasori. Ci sono molte persone, associazioni, comunità maya, cattoliche ed evangeliche che non accettano la politica del

governo, delle multinazionali, dei narcotrafficienti e dei paesi predatori. Cercano di creare una vita diversa, di amicizia, di condivisione, di economia solidale, di rispetto della Madre Terra.

A volte siamo tentati di limitare la nostra attenzione agli aspetti negativi, ai mali che affliggono l'umanità, e rischiamo di scoraggiarci e di sentirci impotenti. Ma se ci rendiamo conto che ci sono decine di migliaia di associazioni, comunità, movimenti nel mondo intero, compresi gli Stati Uniti, alla ricerca di un'alternativa di vita al progetto di morte del sistema dominante, riprendiamo coraggio e ci impegniamo per il cambiamento.

Bibliografia

Mirna Cuté -Investigación sobre la Historia de las Multinacionales en Guatemala.2014

AVANCSO- “*industrias y proyectos extractivos un Guatemala: una mirada global*” Guatemala, pubblicazione in proprio, Luglio 2012;

CALDH. *Extrajudiciales Ejecuciones de Jóvenes*. 2013;

Chomsky N., *Anno 501, la conquista continua: L'epopea dell'imperialismo dal genocidio coloniale ai giorni nostri*, Roma, Gamberetti, 1993;

Comisión para el Esclarecimiento Histórico. *Memorias del Silencio*. VI vol. 1999;

Lutte G, “ *Princesse e sognatori nelle strade in Guatemala*” ed. terza Sulmona, edizione Qualevita, 2012;

REMHI Guatemala: *Nunca Más*. IV vol. 1998

Cabanas Andrés <http://memorialguatemala.blogspot.com/>

Hinkelammert Franz – Del Antisemitismo al Anti-utopismo
<http://www.pensamientocritico.info/index.php/gpc/sesiones-del-grupo-1/xiv-sesion-grupo-latinoamericano-de-pensamiento-critico-continuacion-del-antisemitismo-al-antiutopismo>

<http://es.scribd.com/doc/207777115/Leysevidumbreslegalesdetransmisionelectric>

<http://gestionterritorialmunicipal.blogspot.com/2011/12/la-no-tan-dulce-industria-azucarera-en.html>

<http://www.americas-fr.com/es/geografia/guatemala.html>

<http://www.americas-fr.com/es/geografia/guatemala.html>

<http://www.chocversushudbay.com/la-mineria-canadiense-en-el-estor?lang=es>

<http://www.chocversushudbay.com/la-mineria-canadiense-en-el-estor?lang=es>

<http://www.copaeguatemala.org/articulosCOPAE/Los%20Problemas%20creados%20por%20la%20mina%20Marlin.html>

<http://www.copaeguatemala.org/articulosCOPAE/Los%20Problemas%20creados%20por%20la%20mina%20Marlin.html>

<http://www.guatelinda.com/noticias/2005/02/historia-del-banano-en-guatemala.html>

<http://www.ilo.int/indigenous/Conventions/no169/lang--es/index.htm>

<http://www.pueblosoriginariosenamerica.org/?q=libro/pueblos-originarios-en-america/pueblos-originarios-en-america/guatemala>

<https://groups.google.com/forum#!topic/unionlamujeres/XwMISA4r4ss>

<https://lahistoriadeldia.wordpress.com/2009/06/10/guatemala-maquilas-dos-decadas-de-discriminacion-y-esclavitud-para-las-mujeres/>

Iniciativa de Ley de Promoción de Inversiones y Empleo <http://es.scribd.com/doc/211393760/04-Ley-de-Promocion-de-Benitez> Inés [Inversion-y-Empleo-01-0](http://www.inversion-y-empleo-01-0)
<http://www.ipsnoticias.net/2007/08/trabajo-guatemala-la-explotacion-se-teje-en-maquilas/>

<http://www.setem.org/blog/es/notlc/la-produccion-de-monocultivos-produce-desalojos-en-guatemala>

<http://otramerica.com/temas/la-prosperidad-de-la-palma-africana-y-la-degradacion-del-indigena-maya/2010>

Trata de personas: https://www.cronica.com.gt/portada-cronica/trata-de-personasesclavos-en-el-siglo-xxi_40b1f

Vortex: <http://www.scivortex.com/4lavadoactivosguatemala.pdf>

<http://actualidad.rt.com/actualidad/view/27507-La-masacre-en-una-finca-de-Guatemala-confirma-caracter-transnacional-de-carteles>

<http://www.cetri.be/spip.php?article2265&lang=fr>

Joachin, Carmen - Tesi di Laurea Università di San Carlos de Guatemala

Publicado por Empresa Asesora Y Consultora En Gestión y Planificación Municipal.

Ruano, Najarro - Sociologo - Revista D, de www.prensalibre.com 12 de febrero 2005

Rodríguez, James – Mimundo.org

Urrutia, Jaime – Blog Minería

Woltke Gabri <http://www.revistayque.com/v1/reportaje/663-la-no-tan-dulce-industria-azucarera>
www.amistrada.net

www.iglesiacatolica.org.gt

www.ipn.usac.edu.gt

www.joci.org

www.otramirada.pe